GIACOMO VENTURA

Leggere l'Orlando Furioso a partire dalle immagini: un'edizione giolitina (1549) al centro di un Percorso di Didattica digitale

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024),
a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca,
Roma, Adi editore, 2026

Panel «Migrazioni e contaminazioni dal cartaceo al digitale. Per una nuova didattica della letteratura italiana»
a cura di L. Chines, P. Italia

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

GIACOMO VENTURA

Leggere l'Orlando Furioso a partire dalle immagini: un'edizione giolitina (1549) al centro di un Percorso di Didattica digitale.

Gli studi sulla fortuna iconografica dell'Orlando Furioso hanno dimostrato che l'apparato figurativo-interpretativo presente nelle edizioni di Gabriele Giolito de' Ferrari contribuì non solo al successo del poema ariostesco e alla sua definitiva canonizzazione tra i classici della letteratura europea, ma anche alla creazione di un immaginario visuale che ispirò le successive rese grafiche del poema. L'intervento presenterà un percorso di Didattica digitale pensato per studenti di vario ordine e grado (secondaria inferiore-superiore, laurea triennale) che propone un inedito approccio al capolavoro ariostesco, incentrato sul rapporto tra parola e immagine e sui processi della traduzione intersemiotica di un classico della letteratura, a partire dalla digitalizzazione di un esemplare dell'edizione giolitina del 1549 (posseduto dalla Biblioteca Ezio Raimondi del Dipartimento Ficlit dell'Università di Bologna).

Introduzione

Nel 2021, come ha messo in luce Alessandro Vuozzo[1] in un suo contributo, Ludovico Ariosto era – insieme a Guicciardini – l'autore cinquecentesco del canone della nostra letteratura più 'rappresentato' sul web. Ariosto è stato infatti oggetto di due pionieristici e celebri portali, creati sotto la supervisione scientifica di Lina Bolzoni e ospitati sul dominio della Scuola Normale Superiore, dedicati alla fortuna iconografica del *Furioso*[2]: risorse di altissima qualità che hanno consentito per anni a un vasto pubblico di utenti percorsi di interazione tra il testo del capolavoro ariostesco e la sua resa per immagini. Mi riferisco, ovviamente, tanto a *L'Orlando furioso e la sua traduzione in immagini* (www.orlandofurioso.org), sviluppato nel biennio 2010-2011 (ma non più liberamente accessibile dal 2021, a quanto mi risulta), che offriva agli utenti la possibilità di consultare gli apparati paratestuali e illustrativi delle quattro principali edizioni dell'*Orlando furioso* – Zoppino (1536), Giolito (1542), Valvassori (1553), Valgrisi (1556) – e di effettuare ricerche incrociate tra le edizioni e di accedere a una ricca galleria di opere d'arte di soggetto ariostesco, quanto a *Galassia Ariosto* (http://galassiaariosto.sns.it/), sviluppato dal 2013 al 2017 (anch'esso non più accessibile dal 2021), che raccoglieva gli apparati iconografici di numerose edizioni cinquecentesche del poema (e di altre opere cinquecentesche), corredandoli di schede dedicate ai fenomeni di trasposizione iconografica del testo.

Come prevedibile, e come è del resto noto, dal 2021 a oggi, il panorama delle risorse digitali su Ariosto si è ulteriormente arricchito, e altri progetti sono in via di sviluppo. Tra quelli *in fieri*, sul versante del rapporto tra testo e immagini, GRIFO (*Gathering and Researching Images From the Orlando furioso*: https://voices.uchicago.edu/ochre/project/grifo/), un progetto in corso di sviluppo ideato da Federica Caneparo presso la University of Chicago, e in continuità delle prospettive tracciate dai

[1] A. VUOZZO, *Per un repertorio degli strumenti dell'italianistica digitale*, «Griseldaonline», 20/2 (2021), 213-239, https://doi.org/10.6092/issn.1721-4777/12783. L'articolo, che scaturisce da una comunicazione al convegno del 2021 *Italianistica digitale. Strumenti digitali per lo studio della Letteratura Italiana*, segnalava che, nella folta selva digitale, costantemente in espansione, delle risorse digitali per l'Italianistica, mancassero, all'altezza del 2021, per Machiavelli e Tasso, così come per Boiardo e Castiglione, portali e progetti digitali dedicati. Per un panorama sui progetti digitali di italianistica oggi in corso, secondo diverse prospettive, cfr. I. Cesaroni-S. Gallegati-G. Marozzi-M. Maselli (a cura di), *Italianistica digitale. La ricerca dei giovani studiosi*, Milano, Ledizioni, 2025.

[2] È necessario ovviamente rinviare agli studi fondamentali L. BOLZONI (a cura di), *L'Orlando furioso nello specchio delle immagini*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, e L. BOLZONI (a cura di), *Galassia Ariosto. Il modello editoriale dell'«Orlando furioso» dal libro illustrato al web*, Roma, Donzelli, 2017. Sul tema cfr. anche M. Cogotti-V. Farinella-M. Preti (a cura di), *I voli dell'Ariosto. L'«Orlando furioso» e le arti*, Milano, Officina Libraria, 2016; G. Beltramini-A. Tura (a cura di), *Orlando furioso 500 anni. Cosa vedeva Ariosto quando chiudeva gli occhi*, Ferrara, Fondazione Ferrara Arte, 2016; *L'«Orlando furioso». Incantamenti, passioni e follie. L'arte contemporanea legge l'Ariosto*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2014.

portali della Normale già ricordati, sta costruendo un repertorio della fortuna figurativa del *Furioso*, esteso ben oltre l'illustrazione libraria e aperto a dipinti, affreschi, sculture, incisioni, maioliche e oggetti d'arte. Su un altro versante si colloca invece il ricco e tuttora in fase di implementazione *Ariosto Online* (https://www.ludovicoariosto.org/), portale avviato nel 2023 dall'Università di Roma «La Sapienza» e coordinato da Emilio Russo, che ambisce a riunire testi digitali scientificamente affidabili, testimonianze della tradizione manoscritta, riproduzioni di documenti e strumenti per lo studio e la didattica delle opere ariostesche. Alla dimensione più propriamente scientifica il progetto affianca infatti esplicitamente quella didattica, rivolgendosi tanto agli studiosi quanto agli studenti in formazione. Particolarmente significativa, in questa prospettiva, è la sezione "Percorsi", pensata per favorire una più ampia diffusione di strumenti e informazioni relativi alla figura e alle opere di Ludovico Ariosto e destinata ad arricchirsi progressivamente di nuovi contenuti e collaborazioni. Va infine ricordato che ad arricchire il panorama delle risorse ariostesche presenti sul web si è recentemente aggiunta la mostra virtuale *Il segno di Ariosto* (https://exhibits.ficlit.unibo.it/s/Il-segno-di-ariosto/page/il-segno-di-Ariosto), trasposizione digitale della mostra reale tenuta nel 2016-2017 e dedicata a percorsi attraverso le lettere dell'epistolario ariostesco.[3]

Basta forse questo breve *excursus* sullo stato dell'arte a far sembrare superflua – soprattutto qualora le risorse della Normale vengano, come credo sia in cantiere, nuovamente rese disponibili – la creazione di un'ulteriore risorsa, basata peraltro su una singola edizione illustrata del *Furioso*, che abbia al centro la lettura del poema nel rapporto tra testo e traduzione iconografica. Tuttavia, bisogna sottolineare che la maggior parte delle risorse digitali ariostesche dedicate alla traduzione e alla ricezione del poema attraverso le immagini hanno avuto come destinatario ideale non tanto un pubblico 'in formazione' quanto soprattutto un pubblico specialistico, interessato ai processi di "traduzione intersemiotica" del *Furioso* o alla sua tradizione iconografica, e hanno sempre presupposto, lato utente, una conoscenza significativa, anche se più o meno approfondita, non solo dell'opera, ma anche della sua tradizione testuale e della sua fortuna editoriale. Infatti, i portali ariosteschi della Normale rappresentavano certamente ambienti virtuali utili in chiave didattica per lo studio del poema nella secondaria di secondo grado e nei corsi di laurea triennale e magistrale ma, per essere fruiti correttamente in questa prospettiva, richiedevano competenze che è difficile immaginare potessero essere sviluppate autonomamente dagli studenti: insomma, dal punto di vista didattico, si prestavano a una fruizione significativamente orientata, se non proprio 'diretta', dal docente della disciplina.

Bisogna del resto ricordare, inoltre, che – come messo già in luce da Vuozzo ormai un lustro fa – il panorama delle risorse digitali dell'italianistica è caratterizzato da una significativa "disarmonia" «tra l'abbondanza (o per lo meno il progressivo incremento) di progetti digitali iper-specialistici e la carenza di risorse generali a disposizione dello studente», ossia «di ambienti digitali in cui possa trovare strumenti di base per lo studio della letteratura italiana, della sua storia, dei suoi autori, delle sue opere, dove possa accedere ai materiali e dove possa servirsi di supporti per la lettura e la comprensione del testo (parafrasi, commenti, ecc.)».[4] Per questa ragione, mentre proliferano importanti progetti specialistici, continuano a rappresentare la principale e 'prima' chiave di accesso ad autori e opere per studentesse e studenti – credo sia nell'esperienza di ogni docente di ogni ordine e grado, anche universitario – i vari *Parafrasando*, *Studenti.it*, il valido *Letteratura italiana Weebly* e, nel caso specifico del *Furioso*, il 'riassuntone' presente sulla pagina www.orlandofurioso.com; ovviamente, tutti sappiamo

[3] L. ARIOSTO, *Lettere*, a cura di A. Stella, Milano, Mondadori, 1965
[4] VUOZZO, *Per un repertorio degli strumenti dell'italianistica digitale*..., 218.

che l'impossibilità di identificare una qualsivoglia responsabilità di questi portali rende sostanzialmente 'inaffidabili' i contenuti di queste risorse.[5]

Altre risorse di esplicito taglio didattico[6] si sono affacciate in anni più recenti: ai nove profili dedicati a Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Castiglione, Tasso, Foscolo, Leopardi, Manzoni di *Viaggi nel Testo* (su *Internet culturale*) – che anche se un po' superato nell'interfaccia, e non del tutto semplice da raggiungere, rappresentano ancora una risorsa ideale per un primo approccio ad autori e opere – si è affiancato il portale di recente costituzione *Classici online* della Freie Universität di Berlino (https://ssl2.cms.fu-berlin.de/geisteswissenschaften/it/PM/classici-online/).

1. Ragioni di un percorso

Facendo tesoro degli elementi innovativi delle risorse fin qui passate in rassegna, così diverse tra loro, e cercando di coglierne gli aspetti più utili in prospettiva didattica, ma evitando al contempo di sovrapporsi ad esse, il percorso di didattica digitale presentato in questo contributo intende offrire a "utenti in formazione" con differenti gradi di preparazione una fruizione a più livelli del capolavoro ariostesco, destinata a studenti appartenenti a diversi percorsi di studio. Al centro del percorso è posto un esemplare del 1549 della celebre edizione veneziana stampata da Gabriele Giolito de Ferrari, appartenuto al lettore seicentesco Marco Quagliolino, all'incunabolista ed editore ottocentesco Gustavo Camillo Galletti e a Carmine Jannaco, già docente di Letteratura italiana presso l'Università di Bologna.[7]

La scelta di incentrare un percorso di didattica digitale su una fortunata edizione cinquecentesca è motivata essenzialmente da tre ragioni. In primo luogo, lavorare su un volume cinquecentesco che tramanda un'opera nella sua interezza e nella forma in cui fu effettivamente letta nei secoli – e non in una versione opportunamente tagliata, ridotta e modificata per l'uso scolastico – consente, oltre a sollecitare la curiosità dello studente, di presentare la lettura di un testo letterario all'interno di una cornice per così dire «realistica». La fruizione scolastica di testi ridotti e antologizzati rappresenta infatti una consuetudine che produce diversi effetti perniciosi: tra questi, soprattutto, una certa resistenza alla libera e disinteressata fruizione dell'oggetto-libro; nell'ottica di favorire un primo approccio «naturale» a un'opera letteraria, si può dunque fare leva su quelle «usuali pratiche preliminari» che ciascuno di noi adotta prima della lettura di un libro – banalmente, sfogliarlo, guardare le figure –, favorendo così un rapporto con l'oggetto-libro più vicino alle esperienze di lettura non indotte, ma ricercate e desiderate.[8]

---

[5] Cfr., per le pionieristiche riflessioni in merito, P. ITALIA, *Il lettore Google*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 1 (2016), 13-26, e EAD., *Lo studente e il docente Google*, «Griseldaonline», 30 marzo 2020. Cfr. inoltre EAD., *Editing Duemila. Per una filologia dei testi digitali*, Roma, Salerno Editrice, 2020.

[6] Ovviamente, non considero in questa trattazione le risorse, importantissime per la didattica, che si possono trovare su «Griseldaonline», in quanto rivolte e destinate non a un pubblico di studenti, ma di docenti.

[7] L'esemplare a cui si fa riferimento è *Orlando furioso di m. Lodovico Ariosto di nuovo ristampato con nuova giunta di cinque canti del medesimo autore non piu veduti, et con le altre cose, che nelle altre nostre impressioni si contengono*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1549 [CNCE 2654], custodito presso la Biblioteca Ezio Raimondi (Inventario ITA 38338, Collocazione JAN A 0037, https://sol.unibo.it/SebinaOpac/resource/orlando-furioso-di-m-lodouico-ariosto-di-nuouo-ristampato-con-nuoua-giunta-di-cinque-canti-del-medes/UBO03817487).

[8] C. VAROTTI, *Il canone… e se ci dessimo un taglio? (ovvero: perché continuare a parlare del canone fa male alla scuola)*, «Griseldaonline», 15 febbraio 2022, https://site.unibo.it/griseldaonline/it/didattica/carlo-varotti-canone-dessimo-taglio.

In secondo luogo, e in stretta relazione con quanto appena detto, favorire l'approccio a un'opera letteraria attraverso un esemplare cinquecentesco permette di far maturare la consapevolezza di trovarsi di fronte a un oggetto-libro che, pur nella sua versione digitale, non deve essere considerato soltanto come un contenitore di testo, ma come un oggetto culturale a sua volta portatore di informazioni significative. Queste consentono non soltanto di farsi un'idea, anche sommaria, delle forme della ricezione del *Furioso*, ma anche di porre attenzione alle stratificazioni dei segni di lettura, alle caratteristiche più evidenti di uno stampato e alle questioni legate alla conservazione e al restauro di un oggetto culturale. Si può dunque pensare alla creazione di una palestra per l'acquisizione di alcune «competenze filologiche di base»: una piccola cassetta degli attrezzi del filologo da costruire sfogliando l'esemplare.[9]

In ultima istanza un percorso di questo tipo consente di invitare alla fruizione di un'opera «nella forma in cui fu letta in larga misura», in quanto uscirono dai torchi di Giolito ben ventotto edizioni dell'*Orlando furioso* tra il 1542 e il 1560.[10] Il percorso assume dunque un approccio didattico non basato soltanto sull'autore o sull'opera, ma anche sul lettore. Presentare il *Furioso* attraverso una prospettiva didattica ispirata, sul piano teorico, all'approccio dell'"estetica della ricezione',[11] [...] concentrandosi sull'edizione illustrata di Giolito e mettendo al centro il ruolo dell'anonimo incisore nell'ottica della «traduzione intersemiotica» del poema,[12] permette di ragionare sul complesso rapporto che intercorre non solo tra autore, opera e pubblico, ma anche tra questi e l'illustratore. Come ha felicemente puntualizzato Serena Pezzini, «l'edizione Giolito […] è quella che più ha contribuito alla canonizzazione editoriale del *Furioso*, alla presentazione del poema ariostesco come classico moderno», grazie soprattutto all'«impostazione prospettica e [al] tratto più fine e curato [rispetto all'edizione di Zoppino, che] permettono di far convivere nell'immagine due o più episodi del canto, suggerendo così, sebbene cautamente, la varietà dell'intreccio ariostesco».[13] Il *Furioso*, insomma, dopo l'edizione di Giolito viene «immaginato» secondo una determinata prospettiva – in larga misura valida ancora oggi – grazie proprio a un'operazione editoriale che produce effetti tanto sulle successive edizioni quanto su altri prodotti artistici che hanno come soggetto il poema ariostesco.

2. L'articolazione del percorso

Premesse queste ragioni, si può passare concretamente a illustrare l'articolazione delle sezioni previste dal modello dei *Percorsi di Didattica Digitale* (PDD), promossi nell'ambito del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna da Paola Italia e Loredana Chines e sviluppati a partire da esemplari a stampa conservati nella biblioteca dipartimentale e riversati nella

[9] Sull'argomento cfr. le considerazioni di I. BURATTINI, B. NAVA, *Il PCTO "La mano dell'autore dal cartaceo al digitale". Per un'introduzione alla filologia italiana nella scuola secondaria di secondo grado*, «Italiano a scuola», 6 (2024), 77-92, https://italianoascuola.unibo.it/article/view/19540/17806.

[10] Cfr. A. NUOVO, *Giolito de' Ferrari, Gabriele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, https://www.treccani.it/enciclopedia/giolito-de-ferrari-gabriele_%28Dizionario-Biografico%29/.

[11] Cfr. H.R. JAUSS, *Storia della letteratura come provocazione*, a cura di P. Cresto-Dina, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, 166-225; C. SPALIVIERO, *Educazione letteraria e didattica della letteratura*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari-Digital Publishing, 2020, 56-59.

[12] Per il concetto di «traduzione intersemiotica» cfr. R. JAKOBSON, *Aspetti linguistici della traduzione*, in ID., *Saggi di linguistica generale*, a cura di L. Heilmann, trad. di L. Heilmann e L. Grassi, Milano, Feltrinelli, 1966, 56-64; U. ECO, *Traduzione e interpretazione*, «Versus. Quaderni di studi semiotici», 85-87 (2000), numero monografico *Sulla traduzione intersemiotica*, a cura di N. Dusi e S. Nergaard, 55-100.

[13] S. PEZZINI, *Un percorso tra le illustrazioni cinquecentesche del Furioso*, in L. Bolzoni (a cura di), *Galassia Ariosto. Il modello editoriale dell'«Orlando furioso» dal libro illustrato al web*, Roma, Donzelli, 2017, 35-62: 42-43.

Digital Library del FICLIT. Nel percorso qui proposto, l'*Introduzione* illustrerà gli obiettivi didattici che si intendono perseguire, mentre la sezione *Esplora l'edizione* consentirà anzitutto di sfogliare integralmente il volume digitalizzato, recuperando, almeno in parte, il piacere e l'esperienza della consultazione diretta del libro; alla riproduzione digitale si accompagnerà inoltre una descrizione dell'esemplare, delle sue caratteristiche bibliografiche e dei suoi principali elementi materiali.

La sezione dedicata all'opera sarà invece articolata, conformemente alla struttura degli altri PDD, in tre livelli di fruizione — base, intermedio e avanzato —, rivolti non tanto a categorie rigidamente distinte di utenti, quanto a esigenze e gradi differenti di conoscenza e approfondimento. Il livello base offrirà una chiave d'ingresso al poema attraverso la presentazione dei personaggi e della trama; quello intermedio guiderà il fruitore nell'esplorazione dell'intreccio e del rapporto tra testo e immagini; quello avanzato sarà infine dedicato agli aspetti bibliografici, editoriali e materiali dell'esemplare. All'interno dei tre livelli saranno proposti complessivamente sei itinerari didattici, due per ciascun livello, finalizzati a incentivare la consultazione e la fruizione diretta del volume e ad approfondire alcuni aspetti significativi dell'opera.

I due itinerari del livello base fungeranno dunque da chiave d'ingresso al poema e avranno al centro la presentazione dei personaggi e della trama. Tali elementi risultano infatti preliminari anche per un fruitore dotato di una più solida formazione letteraria — come uno studente universitario — ma non ancora in possesso di una conoscenza approfondita del *Furioso*.

Livello base

Itinerario 1. *I personaggi del poema.*

> Ad oggi manca una risorsa digitale che «metta ordine» nella molteplicità dei personaggi ariosteschi, soprattutto tenendo conto della loro presenza nei quarantasei canti. In quest'ottica si creerà dunque un elenco di personaggi, dai maggiori ai minori, corredato da immagini (anche riconducibili alla tradizione iconografica dell'opera, senza limitarsi alle sole illustrazioni di Giolito). L'elenco darà accesso a schede che, da un lato, illustreranno le caratteristiche principali di ciascun personaggio, con riferimenti alle ottave attraverso le quali Ariosto presenta i suoi protagonisti, e, dall'altro, indicheranno i canti nei quali essi effettivamente compaiono e agiscono nel procedere della trama.

Itinerario 2. *Ricostruire la trama attraverso le immagini.*

> Come abbiamo visto, se è vero che non manca per il *Furioso* una ricca e variegata tradizione iconografica, è pur vero che solo raramente questa vasta tradizione è stata impiegata a fini didattici. Il secondo itinerario del livello base si prefigge dunque di presentare le principali vicende del poema, conducendo i lettori attraverso una galleria di immagini, utilizzate sia integralmente sia nei loro particolari, corredate da didascalie ed eventuali dialoghi. In questo modo, la trama dell'opera sarà introdotta a partire dal linguaggio delle immagini: una sorta di «albo illustrato», composto però dalle più o meno note traduzioni iconografiche del poema prodotte nel corso dei secoli.

Livello intermedio

Acquisita una prima conoscenza dei personaggi e delle principali vicende del poema, i due itinerari del livello intermedio guideranno il fruitore nell'esplorazione della struttura narrativa del *Furioso* e del rapporto tra testo e immagini.

Itinerario 3. *"Canto per canto": seguire i filoni narrativi del Furioso.*

Un terzo itinerario guiderà il fruitore attraverso la trama, aiutandolo a orientarsi nel complesso *entrelacement* ariostesco. Consultando una sintesi dell'opera canto per canto, il lettore potrà seguire i diversi fili narrativi secondo un sistema simile a quello della «storia a bivi», che lo condurrà lungo le varie trame, con la possibilità di effettuare collegamenti alle pagine dell'edizione. Per quanto possibile, dunque, la guida offrirà la possibilità di «sfogliare» l'opera seguendone i singoli episodi. Uno degli ostacoli principali nella didattica del *Furioso* consiste infatti nel riuscire a far «percepire» allo studente il meccanismo narrativo dell'intreccio ariostesco: in questo modo, il fruitore del percorso potrà invece esplorare liberamente i diversi fili narrativi, «incontrando» e «scontrandosi» direttamente con una delle principali caratteristiche stilistiche del poema.

Itinerario 4. *"Leggere" le immagini in relazione al testo.*

Avendo come destinatari fruitori che, anche attraverso il precedente itinerario, siano stati resi consapevoli dei momenti salienti della trama e del funzionamento dell'intreccio ariostesco, il quarto itinerario permetterà di esplorare con maggiore consapevolezza le quarantasei illustrazioni del volume. Le illustrazioni di Giolito sono particolarmente interessanti perché rappresentano il primo tentativo di raffigurare in una sola immagine più episodi. I fruitori saranno così condotti a esplorare ciascuna immagine, riconoscendovi l'episodio o gli episodi narrati e i personaggi rappresentati e individuando, quando possibile, altri esiti artistici che abbiano tratto spunto dalle immagini di questa edizione.

Livello avanzato

I due itinerari del livello avanzato saranno invece incentrati sugli aspetti bibliografici, editoriali e materiali dell'esemplare, considerato sia nella storia della tradizione a stampa del *Furioso*, sia come oggetto concreto, segnato dalle vicende della propria conservazione e dalle tracce lasciate dai suoi lettori.

Itinerario 5. *L'edizione di Giolito nella storia editoriale del Furioso.*

Un primo percorso metterà in relazione l'edizione al centro del progetto con la tradizione a stampa del *Furioso*. L'edizione di Giolito si configura infatti come un punto intermedio tra le tre edizioni uscite *in vita*, l'edizione manuziana contenente i *Cinque canti*, la prima edizione illustrata di Zoppino e le più celebri edizioni illustrate successive, come quelle di Valvassori, Valgrisi, Varisco, Rampazetto e De Franceschi. In quest'ottica si costruirà un percorso tra le edizioni che metta in luce, da un lato, il ruolo di spartiacque dell'edizione Giolito per la ricezione «visiva» del capolavoro ariostesco; dall'altro, le ragioni che portano Giolito a stampare il testo del *Furioso*, corredandolo dell'appendice dei *Cinque canti* – anch'essi illustrati –, delle cosiddette ottave «per la storia d'Italia», da collocarsi a margine del canto XXXII, e di diversi paratesti.

Itinerario 6. *I segni del tempo e del lettore.*

> Un ultimo percorso, di livello avanzato, si concentrerà sui diversi interventi – note di possesso, timbri, segni di lettura, sottolineature – presenti sull'esemplare. I fruitori saranno invitati a focalizzare l'attenzione su alcuni di questi segni e a ragionare sul loro significato: è il caso, ad esempio, dei numeri apposti alla fine di ogni canto dalla mano di un lettore seicentesco, forse identificabile con quel «Marco Quagliolino» che si firma alla fine del volume, e che rimandano con ogni probabilità al numero delle ottave di ciascun canto. Nello stesso percorso, vista anche la relativa scarsità dei segni di lettura, si porrà attenzione ai «segni del tempo» presenti sull'esemplare – lacune, strappi, probabili morsi di topi, tarli ecc. –, allo scopo di avvicinare, come si è detto, l'«utente» alle questioni legate alla materialità dell'esemplare e alla sua conservazione.

Conclusione

Chiaramente, quanto si è visto fino ad ora è solo un'ipotesi di lavoro, che potrà arricchirsi di altri percorsi e modalità di esplorazione dell'esemplare. In chiusura credo però sia importante sottolineare che progetti digitali di questo tipo, che invitano ad una fruizione attiva da parte dell'utente – studente della secondaria di primo grado o studente dei corsi triennali –, dovrebbero essere sempre più al centro della riflessione degli italianisti. Del resto, la più recente riflessione sulla didattica della letteratura ha insistito, da prospettive diverse, proprio sulla necessità di ripensare le modalità dell'incontro tra studente e testo letterario, mettendo al centro l'esperienza della lettura, il coinvolgimento attivo del lettore e le pratiche attraverso le quali questo incontro può essere favorito.[14]

Il manuale e l'antologia, anche quando ben calibrati dal punto di vista dei contenuti e della lingua, risultano sempre più lontani dagli studenti, che – anche per la preparazione di una prova – ricercano risorse digitali di varia natura su diverse piattaforme, spesso molto lontane da una qualsivoglia pretesa di scientificità (penso non solo ai video YouTube, ma anche alle pagine dei social di Instagram e di TikTok); si tratta, del resto, di una distanza tra pratiche scolastiche e pratiche culturali degli studenti sulla quale la riflessione didattica più recente ha invitato a interrogarsi, anche ripensando criticamente la funzione e le forme del libro di testo.[15] Non si tratta, naturalmente, di contrapporre alla lettura o agli strumenti tradizionali una generica innovazione digitale, quanto piuttosto di interrogarsi sulle forme attraverso le quali gli strumenti digitali possono favorire un incontro attivo con l'opera e, soprattutto, ricondurre il lettore al testo.[16]

Credo dunque che sia davvero necessario ripensare la didattica della letteratura in un'ottica di «migrazioni e contaminazioni» dal cartaceo al digitale, ma anche viceversa. E, poiché ritengo che

---

[14] Sulla centralità dell'incontro tra studente e opera e sulla necessità di promuovere forme di partecipazione attiva del lettore, cfr. SPALIVIERO, *Educazione letteraria e didattica della letteratura*..., 33-78; E. ZINATO (a cura di), *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, Roma-Bari, Laterza, 2022, in particolare § 2.5, *Leggere a scuola*, 88-107; S. GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*, Roma, Carocci, 2023, in particolare cap. 4, *Strategie e tecniche didattiche per la scuola del tempo presente*, 131-219.

[15] Sul rapporto tra le mutate pratiche culturali degli studenti, l'insegnamento della letteratura e il ruolo del libro di testo, cfr. R. CARNERO, *Il bel viaggio. Insegnare letteratura alla Generazione Z*, Milano, Bompiani, 2020, 181-191, 297-314.

[16] Sul rapporto tra didattica della letteratura, multimedialità e strumenti digitali, sono ancora importanti i contributi presenti in F. RIVA (a cura di), *Insegnare letteratura nell'era digitale*, Pisa, ETS, 2017, e in particolare C. CARMINA, *Letteratura e multimedialità: risorse e idee per una nuova didattica*, ivi, 21-25. Cfr. inoltre S. GIUSTI, *Didattica della letteratura 2.0*, Roma, Carocci, 2020 (II ed.).

 © Adi editore 2026

questa sia una prospettiva che noi studiosi e insegnanti di letteratura dobbiamo percorrere prima ancora degli editori – i quali scontano, a mio avviso, un ritardo notevole –, credo sia opportuno avviare una riflessione quanto più ampia possibile e promuovere la realizzazione di portali liberamente accessibili come quelli che abbiamo visto: risorse capaci non soltanto di favorire la conoscenza di opere e autori, ma anche di sostenere la comprensione e l'analisi testuale – un'esigenza fortemente avvertita tanto nel mondo della scuola quanto tra gli studenti dei corsi di laurea triennale – e, soprattutto, di avvicinare un pubblico sempre più desideroso di «concretezza» alle questioni legate alla materialità dei testi e ai complessi e proteiformi percorsi di ricezione della nostra letteratura.